

L'ESPERTO RISPONDE

Vi pongo un quesito bridgistico di origine arbitrare, prendendo spunto da un fatto accaduto di recente, la cui soluzione credo possa interessare numerosi agonisti e lettori della rivista.

Simultaneo nazionale di giovedì 12 gennaio. Se Napoli. Mano 14. Sedevo in Nord e l'avversario di sinistra, in Est (mio caro amico), aprì di 1 picche. La compagna affermò che giocavano con il sistema del fiori forte, corto/lungo, nobili di apertura quarti. Nel silenzio della linea Nord/Sud, Ovest rispose 2 quadri, allertato come forzante a manche con le quadri.

Est replicò con 3 fiori, spiegato da Ovest come mano di apertura sino a 16 punti onori con 4 picche e 5 o più fiori. Il contratto finale divenne 3 senza per volontà di Ovest.

Essendo Nord dovevo attaccare e nella mia mano, con 9 punti onori complessivi, avevo 5 fiori composte da Re, Donna, Fante, 8 e scartina, nonché 4 cuori formate da Donna, Fante, 9 e scartina. Poiché mi era stato riferito che il 3 fiori di Est mostrava 5 o più fiori, tra le quali ritenevo ci fosse oltre che l'Asso anche il 10 e il 9, pensando che per sommare le 9 prese del contratto Est/Ovest dovessero passare per le mie fiori, a torto o a ragione preferii attaccare attendisticamente con la Donna di cuori, preparandomi ad un finale di partita complesso.

Quando Est espose le sue carte in quanto morto, scoprii che le picche erano 5 e le fiori 4. In-somma Est aveva fatto una dichiarazione invertita per lunghezza dei semi, sorprendendo anche la compagna che non ebbe difficoltà ad ammetterlo. Ritenendo di poter essere stato danneggiato da tale situazione, informai i cortesi avversari che mi riservavo di avvertire sulla questione l'arbitro al termine della smazzata. Il risultato finale fu di 11 prese per "mantenuto impegno più 2 prese". Il par della mano sembra essere di 10 prese.

Convocato l'arbitro al tavolo gli esposi il caso e gli riferii che, a mio sommo giudizio, Est aveva fatto una dichiarazione psichica di lunghezza – soprattutto sul secondo seme di fiori – ingannandomi involontariamente con un conseguente possibile danneggiamento per il mancato attacco a fiori. La dichiarazione psichica, nelle circostanze di che trattasi, appare del tutto vietata a mente della circolare "normativa sistemi" adottata dalla Figb in data 1/1/2006. In particolare: a) "l'appendice 1" definisce "il sistema del fiori forte come convenzionale"; b) "l'appendice 2" afferma che "in ogni tipo di competizione è fatto divieto di effettuare psichiche di aperture forti e/o convenzionali" e che "la coppia che l'abbia subito con danneggiamento sarà risarcita dall'arbitro"; c) "l'appendice 3" riporta che "le dichiarazioni convenzionali dovrebbero essere allertate"; d) la circolare 2006 sulle aperture convenzionali riporta che "nelle aperture a livello 1 sono ammesse solo le psichiche di lunghezza in aumento".

Nel silenzio degli avversari, riferii all'arbitro, peraltro apprezzato componente del nostro circolo, che dal combinato disposto da punti citati, mi sembrava evidente che la mia linea avesse subito un danneggiamento sull'attacco per una dichiarazione psichica non consentita.

L'arbitro, che non mancò di approfondire il tema, dopo un certo tempo notificò al tavolo la sua decisione sostenendo che non avevo motivo di eccepire alcunché in quanto Est ben poteva licitare come aveva fatto in quanto le fiori si erano rivelate poi almeno 4.

Poiché mi preme conoscere il punto di diritto sulla questione, al di là del risultato contingente, credo che essa possa essere riponderata e quindi vi chiedo di volerla gentilmente sottoporre ad un arbitro particolarmente esperto e qualificato, avvertendomi della soluzione anche attraverso le pagine della rivista.

Distinti saluti

Giancarlo Fagnoli

Risponde Maurizio Di Sacco

Gentile sig. Fagnoli,

mi duole doverLe dire che Lei è in errore nel ritenere di aver subito un torto arbitrare, sebbene la motivazione fornita dall'Arbitro per giustificare la sua decisione non sia quella corretta.

Nessuna delle norme da Lei citate si applica infatti alla circostanza da Lei descritta (ma non sono al

corrente dell'esistenza di alcuna circolare relativa a normative sulle psichiche, e penso di poter parlare con autorevolezza sull'argomento dato che quelle norme, e le relative circolari, le scrivo io!). Per cominciare, l'apertura di 1P non è né forte né convenzionale e, quindi, non rientra nella prima fattispecie da Lei citata. Il fatto che il sistema lo sia, non rende affatto convenzionale ogni sua apertura.

Inoltre, per poter essere considerata psichica, una deviazione dagli accordi di coppia in merito ad aperture forti e/o convenzionali deve essere grossolana, o, in altre parole, avere caratteristiche che nulla hanno a che vedere con quelle previste dal sistema.

Infine, la nostra nuova normativa proibisce - nel solo ambito dei tornei locali - le psichiche volontarie in a-pertura, risposta, intervento, e risposta all'intervento. Tuttavia, nella sequenza da Lei descritta, quella che - lo ribadisco, erroneamente - Lei chiama psichica, è stata effettuata in replica alla risposta e, dunque, non perse-guibile in alcun modo.

Spero di avere chiarito i Sui dubbi e restituitoLe la serenità sull'argomento, ma, se così non fosse, sarò lieto di corrispondere di nuovo con Lei su questo o qualunque altro tema Lei riterrà interessante.

E' possibile avere spiegazioni su come è strutturata la Formula di Neuberg e la sua applicazione o da dove essa è ricavabile. Grazie

Mario Merlo

Risponde Maurizio Di Sacco

Gentile sig. Merlo,

la Sua domanda richiede una risposta assai articolata. Per semplicità, rimando Lei ed ogni altro interessato all'articolo - dal titolo "Scoring and Results" - da me scritto sull'argomento in occasione dello stage degli arbitri europei di Tabiano (2001).

Questo l'indirizzo dal quale può essere scaricato:

http://www.blakjak.demon.co.uk/lwz_ste2.htm

E' in inglese, dato che l'ho scritto originariamente in quella lingua e non l'ho mai tradotto, ma sono a disposizione per ogni chiarimento che si rendesse necessario.

Cordiali saluti

Mi chiamo Carlo e mi appresto a fare il "Morto"(Sud) dopo la dichiarazione del mio compagno (Nord) che dichiara e gioca 3 senza. Vinto l'attacco con asso di fiori N gioca 3 di quadri per il 10 di S che fa la presa, le cui carte sono: ARD1075 di quadri, xxx picche, xx cuori, xx fiori. Gli avversari rispondono entrambi e N che è in possesso ancora di una cartina soddisfatto del riuscito impasse al fante, testualmente dice: "Quadri". Io seduto in S, non avendo ricevuta alcuna indicazione sulla carta da giocare, ed in conformità del regolamento che stabilisce che il "morto", non deve assumere iniziative, non ho chiesto quale carta giocare e ho tenuto saldamente le mani lontano dalle mie carte. Attendevo che N subito dopo aver detto "quadri", m'indicasse cosa giocare, ma una frazione di secondo prima che N potesse rispondere, una signorina dall'aspetto gentile e carina, seduta in Ovest dice testualmente rivolta a N: lei deve giocare piccola dal morto! Sono a conoscenza e anche N lo era, che se si nomina il seme s'intende giocare la carta più piccola del seme stesso, ma poiché il morto era restato tale, N avrebbe comunque potuto aggiungere a "Quadri", la parola "ASSO". Non ha alcuna importanza l'epilogo di questa vicenda, ma ciò che mi preme sapere. Il regolamento stabilisce in modo tassativo ed inequivocabile che quando si nomina solo in colore si deve giocare la carta più piccola di questo? Oppure trattasi di una consuetudine non prevista dai regolamenti adottata dai contendenti al tavolo di gioco, simile al gesto della mano indicante di passare l'onore più alto che si

trova al morto?

Ringrazio e vi prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Biglieri Carlo

Risponde Maurizio Di Sacco

Gentile sig. Carlo,

domande quali la Sua toccano uno degli argomenti più delicati del nostro gioco. E questo non perché la normativa al riguardo non sia precisa, ma piuttosto perché le discussioni che sempre accompagnano situazioni di quel tipo sono tra le più sgradevoli che si conoscano.

E' bene premettere - dati i suoi dubbi - che è il nostro Codice a trattare l'argomento, e dunque una ben precisa norma, e non, come da Lei paventato, una tradizione consolidata o meno. E come va riaffermato, nessuna decisione presa dagli arbitri dovrebbe rifarsi mai ad alcuna tradizione, ché la normativa nel suo complesso copre ogni situazione possibile.

L'articolo di riferimento del codice è il 46B, e in particolare la sua introduzione (fondamentale!), e il successivo punto 2.

L'articolo ci dice che quando un giocatore designa il seme da giocare, ma non il rango (e questo, tornando alla Sua lettera, in ogni tipo di contratto ed in ogni seme), si intende che abbia giocato la più piccola

carta disponibile di quel seme. Tuttavia, la fondamentale introduzione all'articolo recita "a meno che l'intenzione del dichiarante non sia incontrovertibile".

Croce e delizia degli arbitri e dei giocatori, ché stabilire che cosa sia incontrovertibile o meno è spesso tutt'altro che semplice, questa frase ci permette se non altro di evitare molte iniquità.

Nel suo caso, avrei bisogno di tutte le carte per pronunciarmi, ma ogni elemento che possiedo mi porta a ritenere che questo fosse un caso di incontrovertibilità e, dunque, al Suo compagno avrebbe dovuto essere

permesso di cambiare la cartina con un onore.

Spero di essere stato esauriente, ma se così non fosse la invito a scrivermi di nuovo.

Cordiali saluti